

Libri da copertina

di ERICO PASSARO

ORMAI le librerie sono diventate tali babelici depositi di libri da disorientare il lettore comune, che spesso, se non guidato dalla critica o dal passaparola, sceglie un volume in base ad una copertina o più o meno accattivante. Per una volta vogliamo farci guidare anche noi da questo criterio estetico tutt'altro che banale, visto che la cura dell'aspetto dell'oggetto-libro (grafica, materiali, illustrazioni interne, sovraccoperta) è indicativa di una professionalità editoriale che si può presumere estesa anche al contenuto. Certo, non sempre alla «confezione» lussuosa corrisponde un contenuto all'altezza; ma è vero il contrario, che una lavorazione di stampa sciatta, con un apparato iconografico approssimativo o disallineato rispetto alla parte scritta, può ragionevolmente far intendere pressapochismo e diletantismo anche nelle scelte dei testi. Questo approccio ci consente di dare il giusto risalto all'opera di misconosciuti professionisti del settore, come sono i traduttori e, appunto, i «copertinisti».

La nostra carrellata inizia da *Fia-be Faroese (Iperborea)*, ennesimo raccolta di racconti tratti dalla tradizione popolare nordica, tra orchi, troll, sirene, giganti del mare, folletti e animali fatati. Il volumetto, già caratterizzato di suo dal taglio stretto della pagina, si fregia dell'opera *Moon* di Federica Bordon: una falce di luna che accoglie nel proprio incauvo una casa. Lo stile è essenziale, come si conviene ad un artista che debba illustrare storie per bambini-bambini e per bambini-adulti.

Mrs. Caliban di Rachel Ingalls (*Nottetempo*) narra dell'incontro tra una casalinga e un «mostruoso» dalla parvenza di uomo-rana. La copertina, che dobbiamo a Rossella di Palma, raffigura appropriatamente una donna che sfaccenda ai fornelli, in un contesto che ricorda gli anni '60 - scelta quanto mai azzecata per rendere il realismo con cui l'autrice traduce in parole una vicenda al contrario immaginifica.

La storia dell'acqua di Maja Lun-de (*Marsilio*) ci introduce in un futu-

ro prossimo dove il cambiamento climatico ha portato ad una siccità planetaria. E allora cosa c'è di meglio che presentare il romanzo con un'immagine, tratta dall'archivio *Gettyimages*, in cui su uno sfondo omogeneamente ocra spicca metafisicamente una barca tristemente in secca?

L'affare Mayerling di Bernard Quiriny (*L'Orma*) ci porta in un enorme condominio, che si ribella ai suoi ospiti e tenta di fagocitarli. Antonio Almeida, chiamato ad una sintesi grafica, disdegna di utilizzare facili scorciatoie e punta - genialmente, a nostro modo di vedere - su una semplice piantina da catasto, con l'accortezza di sistemarla per obliquo e con un lato che sparisce oltre il profilo del libro: quella parte mancante rappresenta proprio la parte invisibile e pericolosa di un edificio perturbante.

L'arrivo delle missive di Aliya Whiteley (*Carbonio*) si avvale di uno dei migliori progetti grafici di copertina di questi ultimi anni, del quale dobbiamo ringraziare Marco Pennisi. Per questo specifico romanzo, incentrato su un veterano della Grande Guerra depositario di un agghiacciante segreto, lo studio Pennisi ha rielaborato l'immagine di una campagna inglese, in sé banale, con effetti grafici geometrici che ne stravolgono totalmente l'aspetto bucolico, così come il personaggio del signor Tiller stravolge la pacifica comunità agreste.

E tutto divenne luna di Georgi Gospodinov (*Voland*) è una raccolta di racconti, fra cui quello del titolo, che narra l'ultimo giorno di un uomo in attesa dell'Apocalisse imminente. Marco Meniero opta per un'immagine fotografica della luna, che tuttavia, collocata, su uno sfondo granata, assume l'aspetto inquietante che Gospodinov gli attribuisce nei suoi racconti.

Fin qui esempi positivi, ma può ben accadere che una copertina tradisca il senso del libro o sia semplicemente inadatta ad essere riprodotta su quel determinato supporto. È il caso dell'illustrazione di Malleus per *Il fantasma di Eymerich* di Valerio Evangelisti (*Mondadori*), ultimo delle molte avventure dell'inquisitore quattrocentesco sempre alle prese con misteri e stregonerie. Il lavoro dell'artista, che ritrae il viso incappucciato del religioso circondato da un teschi e ossa, figurerebbe degnamente in un albo a fumetti, ma stona su un libro in formato cartonato, per niente aiutato dall'infelice caratterizzazione grafica del titolo e dell'autore.

SCHEDA

Louis Rougier

La fine della democrazia?

Oaks Ed. - 2018

Pp. 207 - € 18,00

Come scrive De Benoist nella prefazione di quest'opera di Rougier «In realtà, il punto di vista di Rougier può riassumersi nel modo seguente: lungi dall'essere fondata sulla ragione, come credevano i filosofi del XVIII secolo e, dopo di loro, i rivoluzionari del 1789, l'ideologia democratica si basa su una mistica che impregna i suoi principi essenziali». Il nucleo di questa mistica è il «dogma dell'uguaglianza naturale»... Questo dogma è stato poi diffuso e ridefinito dalla Scolastica cristiana, nel protestantesimo calvinista e dalla filosofia degli Illuministi. Ora, per Louis Rougier, l'egualitarismo è una «semplice utopia». Secondo Rougier «è il primato della ragione oggettiva, intesa in modo diverso ma ugualmente sostenuta dalla teologia cristiana e dai filosofi "illuminati", che permette di stabilire tra questi un legame decisivo»: questo, spiega Rougier, perché il razionalismo «proclama l'uguaglianza naturale degli uomini e l'identità della ragione di ognuno di essi perché le verità razionali vengono comprese da tutti allo stesso modo e perché i caratteri essenziali che caratterizzano una specie non comportano diversi gradi di perfezione». Tuttavia aggiunge «Le scienze storiche ci rivelano che le razze, i popoli, le collettività, le classi sociali, i corpi professionali hanno una mentalità distinta, una psicologia che è loro propria, un'idiosincrasia che impedisce di confonderli tra loro. La disuguaglianza è sempre prevista dalla natura». Come Tocqueville (per l'aspetto istituzionale) il filosofo francese pone l'accento (per il pensiero politico e non soltanto) non sulla rottura tra rivoluzione e *ancien régime*, ma sulla continuità: «Questa continuità», sottolinea Rougier, «è evidente soprattutto nel caso della nozione di uguaglianza, introdotta nel pensiero europeo dal cristianesimo con il tema puramente metafisico di una relazione egualitaria tra tutte le anime e Dio, poi ripresa dai filosofi del XVIII secolo che, strappandola